



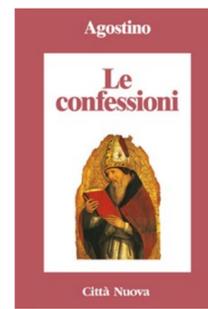
Giovedì 12 maggio 2016

ANNO XLIX n° 112
1,50 €
Santi Nereo e Achilleo
martiri

Opportunità di acquisto in edicola:
Avvenire + Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



La svolta verde
Cresce l'energia pulita
850mila impianti di fonti rinnovabili

FASSINI A PAGINA 10



Il Daesh rivendica
Inferno a Baghdad:
oltre 80 vittime in una serie di attentati

GERONICO A PAGINA 13



L'agenzia Onu
Lotta contro la fame
La Fao arruola quattro Premi Nobel

ALFIERI A PAGINA 18

POPOTUS

È DURA LA VITA SULLE PUNTE
NON BASTA L'AGILITÀ
PER DIVENTARE BALLERINI

EDITORIALE

L'APPROVAZIONE DELLE UNIONI CIVILI

ORA E SEMPRE RESILIENZA

FRANCESCO D'AGOSTINO

Tranne rare eccezioni, i fautori delle «unioni civili» sono esultanti: la definitiva approvazione, a colpi di fiducia prima al Senato e poi alla Camera e dunque senza un sacrosanto e libero dibattito nelle sedi proprie, del disegno di legge Cirinnà-Lumia appare ai loro occhi alla stregua di un evento storico, di un primo e decisivo passo verso il necessario allargamento dell'orizzonte dei diritti umani. Per converso, tranne anche in questo caso rare eccezioni, coloro che al riconoscimento legale delle unioni di fatto (eterosessuali od omosessuali che siano) si sono opposti nelle più diverse maniere manifestano sentimenti di sconcerto e ancor più di desolazione, propri di coloro che non possono non riconoscere la sconfitta. Sconfitti sono anche coloro che, in particolare da queste pagine, avevano auspicato una «via italiana» alla regolazione «solidale», ma limpida e «non matrimoniale» dei rapporti tra persone dello stesso sesso. E alla presa d'atto che una battaglia è stata perduta si unisce il timore che, rotta pure questa «diga», quel che resta del matrimonio come istituzione civile venga travolto, con esiti per alcuni insanabilmente negativi, per altri apocalittici, per tutti seri e, in certa misura, drammaticamente imprevedibili. È facile prevedere, invece, quali saranno le prossime mosse di ambedue gli schieramenti: per il primo la partita da giocare sarà quella dell'approvazione della *stepchild adoption* nelle unioni tra persone dello stesso sesso, anticamera della legalizzazione di una pratica sconvolgente come la maternità surrogata (che in barba al limpido divieto vigente in Italia una serie di sentenze giudiziarie ha cominciato a «istillare», goccia a goccia, nel nostro ordinamento) e della definitiva assimilazione «egualitaria» delle unioni gay a quelle coniugali. Per il secondo si potrebbe far riferimento allo slogan (sia pur nato e usato in ben altro contesto) *resistere, resistere, resistere*. Le possibilità di fare resistenza da parte di chi lotta per la famiglia – che molti definiscono «tradizionale» e che noi, Carta vigente alla mano, preferiamo chiamare «costituzionale» – possono essere diverse e utilmente creative. Pare altrettanto utile, però, segnalare con franchezza che non appaiono tali la prospettiva – evocata da alcuni – di una battaglia referendaria per abolire totalmente la nuova legge né quella di fare appello all'obiezione di coscienza di quanti saranno chiamati a registrare (non a celebrare, come qualcuno pretenderebbe) le unioni civili previste e regolate dalla legge: non è questa la strada maestra lungo la quale sviluppare un impegno «contro» nessuno, «per» la famiglia e «per» un umanesimo che custodisce l'originalità della persona.

continua a pagina 2

Il fatto. Il Governo avrebbe potuto aprire una "via italiana" per regolare i rapporti fra persone dello stesso sesso, ma ha blindato ambiguità e forzature

Una legge sbagliata

*Seconda fiducia e sì definitivo alle unioni civili
Renzi: giorno di festa. Nel testo restano criticità*

SECONDO IL RAPPORTO MIUR-ISMU IL 9% DEGLI STUDENTI NON È ITALIANO



L'arcobaleno è a scuola: più stranieri e più disabili

Sono 814.187 i giovani stranieri che frequentano le scuole italiane. Lo ha certificato ieri il quinto rapporto annuale Miur-Ismu, presentato a Milano. Nove studenti su cento sono immigrati, ma oltre il 55% è nato nel nostro Paese. Complessivamente, negli ultimi cinque anni l'aumento degli alunni non italiani è stato del 20%, con un incremento particolarmente significativo soprattutto negli istituti superiori. A livello territoriale, la Lombardia si è confermata come la regione con la presenza più alta di studenti stranieri. Secondo il ministero dell'Istruzione, la sfida adesso è quella di dare «nuova cittadinanza» a questi ragazzi, accelerando l'iter di approvazione della legge attualmente ferma al Senato.

FERRARIO A PAGINA 11

Napoli. Trova riscontri il piano per colpire il magistrato Colangelo a Gioia del Colle

Tritolo al procuratore La camorra alza il tiro

Il procuratore di Napoli, Giovanni Colangelo, doveva saltare in aria. Lo ha rivelato ieri un pentito legato alla malavita barese, che ha spiegato come la camorra avesse fatto, nei mesi scorsi, sopralluoghi e incontri per colpire il magistrato. In Puglia sono stati scoperti 550 grammi di tritolo: l'esplosione era stata pianificata nella zona di Gioia del Colle.



Giovanni Colangelo (Ansa)

CAMPIONE E CHIANESE A PAGINA 9

Via libera con poca suspense, ieri alla Camera, per il disegno di legge che introduce in Italia una "formazione sociale" omosessuale, accanto alla regolamentazione delle convivenze di fatto. I voti a favore sono stati 372 (e 369 prima sulla fiducia). Il premier Renzi parla di «giorno di festa, era una battaglia giusta, se devo perdere voti li perderò». L'esultanza del ministro delle Riforme, Boschi (in aula con nastrino arcobaleno sulla giacca, come vari deputati Pd e di sinistra) che festeggia in piazza e alla Fontana di Trevi, "colorata" per l'occasione. La Lega invita i sindacati a «disobbedire». Il mondo cattolico: legge incostituzionale. E oggi il centrodestra lancia il referendum abrogativo.

ALLE PAGINE 5, 6 E 7

Azzardo Maxi-sequestro Il «Punto Snai» era di Sandokan

C'è un "Punto Snai" tra i beni sequestrati dalla Gdf al primogenito di "Sandokan", uno dei capi del clan dei casalesi.

MIRA A PAGINA 8

I NOSTRI TEMI

L'udienza del mercoledì Francesco: nessuno può toglierci la dignità di essere figli di Dio

Nessuno, «neppure il diavolo» può toglierci la dignità di essere figli di Dio. Nella sua catechesi settimanale in piazza San Pietro, il Papa ha preso spunto dalla parabola del Padre misericordioso per ribadire che «anche nella situazione più brutta della vita, il Signore mi attende, vuole abbracciarmi, aspetta il mio ritorno». E come padre «la sua gioia più grande è vedere che i suoi figli si riconoscono fratelli».

IL TESTO INTEGRALE A PAGINA 15

Media e populismi L'opinione pubblica tradita sul web da odio e insulti

CHIARA GIACCARDI

Per muoversi nel nostro mondo iper-complesso l'accesso all'informazione è condizione sempre più necessaria. Ma nell'era del digitale non abbiamo più bisogno di farci cacciatori di informazioni. Sono le informazioni che ci investono. Come vagliarle? Quale spazio per il formarsi di un'opinione pubblica?

A PAGINA 3



Salone del libro di Torino «Leggere» è voce del verbo vivere con se stessi e gli altri

ENZO BIANCHI

Ogni volta che rinnovo la mia presenza al Salone del Libro non posso evitare di interrogarmi – prima ancora che sui tanti (troppi?) libri – sull'atto del leggere e l'amore per la lettura. Sarà anche a motivo del mio iniziare ogni giornata con un'attività chiamata "lectio divina", ma per me il consiglio di Flaubert – "Leggere per vivere" – riveste un significato particolarmente denso.

INSERTO NELLE PAGINE CENTRALI

Arte
In Ucraina ritrovate le tele rubate di Castelvecchio
BELTRAMI A PAGINA 20

Cinema
Il "Cafè" dolcissimo di Woody Allen inaugura Cannes
DE LUCA A PAGINA 22

Ciclismo
Dumoulin e la linea verde che insegue il sogno in "Rosa"
STAGI A PAGINA 23

Agorà

Aurora
L'ARCHITETTURA DEL MONDO
Rosanna Virgili

«People think that the most appropriate building is a rectangle ...but the world is not a rectangle» diceva Zaha Hadid, la grande architetta di Bagdad recentemente scomparsa. Il mondo non è un rettangolo, reclamava per difendere l'opportunità dei suoi splendidi edifici tondeggianti e sinuosi, morbidi e senza spigoli. La sua matita era accordata con le forme del creato che, non a caso, uscirono anch'esse da dita di donna. «Quando fissava i cieli, quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando stabiliva al mare i suoi confini sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia, io ero con lui come un architetto ed ero la sua delizia ogni giorno» racconta, infatti, l'antica Sapienza del Vicino Oriente (Proverbi 8,27-30). L'immagine è folgorante e presenta una donna compagna, fin dal principio, all'opera di Dio, la cui mano rendeva corpo la parola che usciva dalla bocca di lui. Un gioco di coppia all'origine della straordinaria e rotonda bellezza del mondo. Una delizia di relazioni permesse proprio dai limiti tracciati dal gessetto della Sapienza, allo sguardo di Dio. Ogni creatura veniva all'essere distinta e convergente, limitata e corrispondente, in un gajo teatro di diletto. E sopra le curve dell'architettura del mondo anche il cielo sfavillava concavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte
In Ucraina ritrovate le tele rubate di Castelvecchio
BELTRAMI A PAGINA 20

Cinema
Il "Cafè" dolcissimo di Woody Allen inaugura Cannes
DE LUCA A PAGINA 22

Ciclismo
Dumoulin e la linea verde che insegue il sogno in "Rosa"
STAGI A PAGINA 23

Agorà

Aurora
L'ARCHITETTURA DEL MONDO
Rosanna Virgili

«People think that the most appropriate building is a rectangle ...but the world is not a rectangle» diceva Zaha Hadid, la grande architetta di Bagdad recentemente scomparsa. Il mondo non è un rettangolo, reclamava per difendere l'opportunità dei suoi splendidi edifici tondeggianti e sinuosi, morbidi e senza spigoli. La sua matita era accordata con le forme del creato che, non a caso, uscirono anch'esse da dita di donna. «Quando fissava i cieli, quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando stabiliva al mare i suoi confini sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia, io ero con lui come un architetto ed ero la sua delizia ogni giorno» racconta, infatti, l'antica Sapienza del Vicino Oriente (Proverbi 8,27-30). L'immagine è folgorante e presenta una donna compagna, fin dal principio, all'opera di Dio, la cui mano rendeva corpo la parola che usciva dalla bocca di lui. Un gioco di coppia all'origine della straordinaria e rotonda bellezza del mondo. Una delizia di relazioni permesse proprio dai limiti tracciati dal gessetto della Sapienza, allo sguardo di Dio. Ogni creatura veniva all'essere distinta e convergente, limitata e corrispondente, in un gajo teatro di diletto. E sopra le curve dell'architettura del mondo anche il cielo sfavillava concavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

Aurora
L'ARCHITETTURA DEL MONDO
Rosanna Virgili

«People think that the most appropriate building is a rectangle ...but the world is not a rectangle» diceva Zaha Hadid, la grande architetta di Bagdad recentemente scomparsa. Il mondo non è un rettangolo, reclamava per difendere l'opportunità dei suoi splendidi edifici tondeggianti e sinuosi, morbidi e senza spigoli. La sua matita era accordata con le forme del creato che, non a caso, uscirono anch'esse da dita di donna. «Quando fissava i cieli, quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando stabiliva al mare i suoi confini sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia, io ero con lui come un architetto ed ero la sua delizia ogni giorno» racconta, infatti, l'antica Sapienza del Vicino Oriente (Proverbi 8,27-30). L'immagine è folgorante e presenta una donna compagna, fin dal principio, all'opera di Dio, la cui mano rendeva corpo la parola che usciva dalla bocca di lui. Un gioco di coppia all'origine della straordinaria e rotonda bellezza del mondo. Una delizia di relazioni permesse proprio dai limiti tracciati dal gessetto della Sapienza, allo sguardo di Dio. Ogni creatura veniva all'essere distinta e convergente, limitata e corrispondente, in un gajo teatro di diletto. E sopra le curve dell'architettura del mondo anche il cielo sfavillava concavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAPA FRANCESCO
AMORIS LAETITIA**

• Esortazione apostolica
pp. 240 - € 3,00

• Sintesi ufficiale
presentazione del card. C. SCHÖNBORN
pp. 32 - € 1,50

EDB www.dehoniane.it



Adozione e affido, domande amare e un quadro che chiede risposte serie

botta e risposta

“Tanti piccoli da accogliere? A fronte di 1.397 bambini dichiarati “adottabili” nel nostro Paese nel 2014 c'erano quasi 10mila nuove domande di adozione nazionale. Situazione opposta per quelle internazionali”

Ma quando mai, gentile signora Maria, “Avvenire” ha parlato di «tanti bambini da adottare»? Il direttore mi chiede di risponderle e io vorrei partire da una controdomanda. E dai dati di fatto. Per quanto riguarda l'adozione nazionale è vero il contrario. L'ultimo dato, riferito al 2014, parla di 1.397 bambini dichiarati “adottabili” nel nostro Paese a fronte di quasi 10mila nuove domande di adozione nazionale. Quindi una coppia che abbia dichiarato la propria intenzione di prendere in adozione un bambino e abbia avuto il “nulla osta” dal Tribunale dei minori competente, ha poco più di una possibilità su sette di veder coronato il suo sogno. Vero è che nelle strutture d'accoglienza e negli istituti vivono ancora oggi circa 400 minori adottabili che nessuno però vuole perché grandicelli o “problematici” (patologie fisiche o mentali). Occuparsi di loro non è comunque agevole per una famiglia senza competenze o senza aiuti specifici. Diverso il discorso per l'adozione internazionale. Nel 2014 le domande di adozione internazionale sono state 3.584 (si tratta di una stima perché da oltre due anni la Cai, Commissione adozioni internazionali, che è un organo governativo, è gestita in modo pur troppo arbitrario e non comunica più alcun dato) a fronte di un numero di bambini adottabili nel mondo che nessuno riesce a valutare con precisione. L'ultimo dato

Caro direttore, dove sono tutti questi bambini da adottare di cui “Avvenire” parla? Sono una donna che con suo marito ha cercato di adottare un bambino dal 2008, ma bambini al tribunale di Napoli non ce ne sono mai stati per noi. La mia famiglia, se si tratta di “bambini”, è disposta ad accoglierli, ma le ripeto “bambini” e non “adolescenti”: le case famiglie se li tengono fino a 13/14 anni e poi danno la disposizione a darli in adozione. Le chiedo di non firmare con il mio nome per esteso. Grazie.

Maria M.

Unicef parlava di circa 190 milioni di bambini. Ma qui entrano in gioco le competenze degli enti autorizzati e gli accordi bilaterali tra gli Stati. E inoltre le difficoltà legate all'adozione internazionale sono ben note (sul nostro quotidiano ne abbiamo parlato a più riprese). Ancora diverso il problema affido a cui lei accenna. I minori che vivono nelle case famiglia e nelle altre realtà d'accoglienza, perché costretti ad abbandonare il nucleo familiare d'origine per i motivi più svariati, sono 14.225. Quasi lo stesso numero è in affido familiare. Perché non vengono dati tutti in affido? Perché non ci sono domande (nel 2014 sono andati a buon fine solo 940 affidi) e perché gli enti locali che dovrebbero gestire queste situazioni – soprattutto al Centro-Sud – hanno sempre meno risorse per occuparsi dei minori. Quindi le possibili famiglie affidatarie, lasciate sole, vivono spesso momenti di difficoltà e finiscono per scoraggiarsi. Come vede, il quadro è un po' più complesso di quello che lei descrive. E non è colpa delle case famiglia che trattengono i bambini fino a che sono adolescenti. Anche perché l'adottabilità o meno di un minore è una decisione che spetta al tribunale sulla base di quanto indicato dalla legge – quella in vigore è la 184 del 1983 – che adesso si vuole riformare. Vedremo quali saranno le scelte del legislatore, sperando che siano sagge, dunque non dirigiste e magari avventurose, ma costruite nel dialogo.

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it

a voi la parola

INTELLETTUALI DI PROVINCIA SOFFOCATI DA QUELLI DI CITTÀ

Gentile direttore, nell'articolo, pubblicato da “Avvenire” il 4 maggio 2016, Roberto Carnero ha scritto che la figura dell'intellettuale di provincia (non provinciale, ma proiettato su uno scenario nazionale e internazionale), che fino ad alcuni decenni fa costituiva, in qualche modo, il nerbo della cultura italiana, sembra essere scomparsa o comunque fortemente ridimensionata. Ne attribuisce la causa a «una globalizzazione di idee», che porta anche alla standardizzazione e all'appiattimento. Avendo deciso di restare a vivere in un'isola culturalmente della provincia di Napoli (anche se la si ritiene luogo di cultura mondiale), ho spesso riflettuto sulla figura dell'intellettuale di provincia, riconoscendo in questa uomini come Giacomo Leopardi o Renato Serra. E mi sono accorto che l'inarrestabile flusso che parte dalla città metropolitana e invade ogni angolo provinciale, distruggendo tutto quello che c'è di vivente, avviene non solo con i mass media ma anche con l'occupazione dei principali angoli provinciali da parte di intellettuali di città, e in particolare dei sempre più numerosi docenti universitari. Non è senza significato che quelle che in passato erano chiamate conferenze ora sono chiamate *lectio magistralis*. Per i più, *lectio* indica comunicazione di qualcosa che uno sa e altri invece non sanno, e *magistralis*, più che «compiuto con perfetta maestria», indica «che è proprio del maestro». Poiché ormai, sia nelle città sia negli stessi paesi, si ritiene che di maestri non ce ne siano e che neppure ci possano essere intellettuali capaci di tenere confe-

renze anche in città, e capaci di dar vita e vitalità a quel «tessuto di rapporti culturali vasto e articolato», che ricorda Roberto Carnero. Si ammettono piccoli intellettuali occupati in ricerche di storia locale, e pronti a preparare sale, cattedre e ascoltatori per gli intellettuali di città. In tal modo la provincia ha quasi cessato di nutrire le metropoli (ormai nel pieno della civilizzazione indicata da Oswald Spengler) dei «residui di un'umanità superiore», che lo stesso Spengler ancora prevedeva.

Raffaele Vacca
Anacapri (Na)

MAGISTERO PAPA'E RETORICA ISTITUZIONALE

Caro direttore, il Papa insignito del premio Carlo Magno cita la dichiarazione Schuman, rilasciata dall'allora ministro degli Esteri francese il 9 maggio 1950: «L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa anzitutto da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto». E la attualizza con le seguenti parole: «Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni». Non altrettanta conoscenza della storia dimostra quei capi di Stato e di governo che, invece di proseguire in quelle concrete realizzazioni, evocano retoricamente un'Europa nata, nel 1950, per «abbattere muri» e «cortine di ferro» che cominciarono a essere innalzati da Berlino soltanto nel 1961.

Matteo Maria Martinoli
Milano

GRAZIE ANCHE A GOOGLE EARTH



Canada, 15enne scopre antica città Maya

William Gadoury, 15enne canadese, ha scoperto che almeno 117 città Maya erano state costruite in allineamento con le stelle. A quel punto, studiando una costellazione formata da tre stelle, si è reso conto che due corrispondevano ad altrettante città, mentre una era mancante: la terza è stata trovata nella giungla grazie alle immagini di Google Earth.

SEGUE DALLA PRIMA

ORA E SEMPRE RESILIENZA

Da una parte e dall'altra, quindi, c'è un ribollire di progetti, prospettive, appelli propagandistici, attivazione di nuovi movimenti e invenzione di nuove forme di impegno. Come valutarle? Dato che siamo sul piano della politica, la prima valutazione non potrà che essere per l'appunto politica e quindi, inevitabilmente, provinciale. Questa però non è una critica, ma una delimitazione di campo: si combatte in Italia (nel Parlamento, nelle piazze, nei salotti, meno nelle parrocchie, per la verità) una battaglia che non è nata in Italia e che in Italia non si concluderà. Siamo di fronte agli esiti inevitabili (e non conclusivi) delle dinamiche della secolarizzazione, che hanno modificato e continuano a modificare radicalmente l'immagine della società civile, fondata sull'istituzione del matrimonio, che ha caratterizzato per secoli l'Occidente cristiano.

Chi è convinto – come chi scrive, e come chi dirige e realizza questo giornale – che al di là di variabili tutto sommato estrinseche il matrimonio e la famiglia hanno un fondamento non meramente storico-politico, ma antropologico-strutturale, riceverà con sofferenza e preoccupazione gli stravolgimenti di cui l'uno e l'altra soffrono a causa della secolarizzazione. Ma si dichiarerà anche convinto che matrimonio e famiglia sono incredibilmente “resistenti” e resilienti e che supereranno la prova della secolarizzazione, se è vero, come è ve-

7/5, pp. 1 e 12). Riccardo Pelliccetti è sconosciuto, ma deciso: «E ci mancava pure il Papa. Con tutto il rispetto per Sua Santità (...) non concordiamo sul fatto che l'Europa debba essere accogliente...» Caspita! Con quel “Noi” di maestà, o anche solo di redazione completa? In ogni caso in Vaticano saranno preoccupati moltissimo perché Pelliccetti e magari altri dalle sue parti non sono d'accordo col discorso ai leader europei in occasione del Premio Carlo Magno. Una nube di dubbio sul cielo stellato dell'Europa radunata a Roma sabato scorso. Dopo Alarico (410), dopo i Lanzichenecchi (1527) e dopo Porta Pia (1870) pur poi in certo modo benedetta da Paolo VI (1970), per il Vaticano trovarsi senza «accordo» con “Il Giornale” è proprio una sventura!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste, boicottaggi e un invito a tutti gli studenti

I TEST INVALSI UNO STRUMENTO UTILE



di Gioele Anni

Oggi gli studenti delle scuole superiori sosterranno i test Invalsi.

Come ogni anno, Invalsi è sinonimo di polemiche. Ma tra chi sostiene i test, e chi invita a boicottarli, ci sembra che al dibattito manchi qualcosa: una seria riflessione sul tema della valutazione, che spesso viene vissuta negativamente – fino a casi di vero e proprio terrore – nella vita quotidiana delle studentesse e degli studenti italiani.

Lo diciamo subito: siamo a favore dei test Invalsi perché crediamo che siano uno strumento utile per migliorare la nostra scuola. I test, infatti, sono prove nazionali standard per verificare periodicamente e sistematicamente le conoscenze e le abilità degli studenti e la qualità complessiva dell'offerta formativa.

L'obiettivo è “migliorare l'efficacia della scuola per le fasce più deboli della popolazione scolastica e far emergere e diffondere le esperienze di eccellenza presenti nel Paese”. Ma occorre sgombrare il campo da due possibili equivoci. I test Invalsi non il modello a cui ispirare tutta la valutazione nelle scuole. Hanno valore come strumento di indagine campionaria, ed è giusto che i docenti possano decidere – a propria discrezione – se tenerne conto nella valutazione complessiva dei ragazzi, o meno. Per esempio riteniamo sbagliato che invece, nella scuola media, la prova Invalsi abbia valore ai fini dell'esame finale; nelle scuole superiori questo non avviene, e pensiamo che sia meglio così.

Sulla base di queste considerazioni, tuttavia, si arriva a toccare il senso della valutazione nelle scuole superiori. Partiamo dalla valutazione personale, per poi arrivare a quella della scuola intesa come sistema. A livello personale, valutare non può essere sinonimo di “giudicare”, ma nemmeno di “giustificare”. È un diritto degli studenti sapere qual è il proprio livello di conoscenza su alcune discipline; è un dovere della scuola far sì che lo studente non sia

mai portato a identificarsi con il voto che riceve. Nella scuola che sogniamo non ci sono cause perse, non ci sono studenti per cui non valga la pena spendersi fino all'ultimo, perché nessun volto va sostituito con un nome, nessuna storia personale con un voto da registrare.

A tutti gli studenti vorremmo dire che è un loro diritto essere valutati, per comprendere come e dove migliorare; infatti, come dice il nostro Statuto delle studentesse e degli studenti (comma 4, articolo 2): “Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento”. La valutazione è una parte di un processo: dovrebbe portare a un'autovalutazione, che aiuti ad avere consapevolezza del proprio di crescita nel sapere. Allo stesso modo, con questo orizzonte di senso, i test Invalsi possono essere vissuti semplicemente come uno strumento di analisi, da applicare non più al singolo studente ma a tutta la scuola italiana. Si tratta dunque di un mezzo, non perfetto, non immune da errore, ma chiaro e immediato per capire lo stato dell'istruzione in Italia. Dai risultati dei test Invalsi riceviamo tante indicazioni che possono contribuire al miglioramento del sistema scolastico italiano, soprattutto nelle zone in cui si riscontrano livelli minimi di conoscenza troppo bassi. La scommessa è che tutti – partendo da chi organizza, con un compito politico, la vita scolastica in Italia; passando poi per dirigenti scolastici, insegnanti e per noi stessi studenti – sappiamo fare tesoro di questi dati in modo utile e costruttivo.

Oggi sentiremo tanti commenti sui test. L'invito a tutti gli studenti è: pensate con la vostra testa, discutete, e se non capite a cosa serve il test, chiedete ai vostri insegnanti o dirigenti delle spiegazioni. Siamo persone, non numeri: per questo ci interrogiamo sulle questioni che si presentano a scuola, e proviamo a riflettere con pacatezza e buon senso.

*Segretario nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ro, che il bene umano può essere aggredito e stravolto, ma non può essere vittoriosamente confutato o meno che mai definitivamente soppresso. Per chi invece è ottimisticamente convinto del contrario, gli anni che stiamo vivendo sono quelli di una colossale sperimentazione della possibilità di dar vita e consistenza a nuove relazioni interpersonali para-familiari e a giochi senza frontiere, inevitabilmente e pesantemente funzionali al mercato, sulle frontiere della vita nascente e dell'utilizzazione (e frantumazione) dei corpi umani.

La storia, di simili sperimentazioni, sia pure in altri ambiti (soprattutto economici) ne ha conosciute diverse, che non hanno prodotto altro frutto se non quello di folli esaltazioni per pochi, pochissimi, e di molteplici sofferenze per molti, moltissimi. Noi siamo chiamati a essere testimoni di una di queste sperimentazioni, forse la più estrema, anche se, per nostra fortuna, a basso portato di violenza diretta. Non possiamo distrarci: dobbiamo osservare, valutare, giudicare, e ogni volta che sarà necessario (e nel caso dell'affitto dei corpi di donna necessario già è), condannare in modo conclusivo e inappellabile le illusioni di chi pensa di poter prima decostruire politicamente e poi ricostruire ideologicamente il contesto della famiglia. Ma soprattutto, come questo giornale ha scritto e riscritto anche negli ultimi mesi, non possiamo che vivere in modo buono e giusto la famiglia. Nessuna legge, anche quella peggio costruita, può impedircelo, nessuna regola può chiuderci la via, nessuna norma – oggi come ieri – può davvero impedirci la resistenza, questa necessaria resilienza.

Francesco D'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccolezze: rivelazioni e allarmi tra Lucia Mondella e Carlo Magno



Lupus in pagina

di Gianni Gennari

Eccessi, ma piccoli piccoli. Leggi qualcosa di scontato come rivelazione inattesa? Sorridi e giri pagina. Con eccezioni. Su “Sette” del “Corsera” (6/5, p. 93) una rivelazione: «Lucia? Era femminista!» Giovanni Pacchiano ricorda che la settimana precedente ha letto che nei “Promessi Sposi” emerge l'intelligenza, l'indipendenza e la dignità di Lucia Mondella, e questo in tempi nei quali «per ciò che riguarda la condizione femminile» le

cose erano ancora molto indietro. Perfetto! Solo che a un certo punto arriva l'eccesso: «Quando fra' Cristoforo la convince che può scioglierla dal voto, se lei lo chiede, Lucia non ha esitazioni: la sua verginità preferisce offrirli a Renzo che alla Madonna». Dunque opposizione secca: o a Renzo o a Maria! Non viene in mente a nessuno che l'offerta nuziale, insieme fatta allo sposo o alla sposa è «mistero grande in Cristo e nella Chiesa» (S. Paolo: Ef. 5, 32) e quindi anche a Maria. Sorriso! Altro eccesso piccolo, ma un po' comico. Leggi: «Il Papa accusa l'Europa: “Apra le porte ai migranti”... Bergoglio lancia l'ennesimo monito» (“Giornale”,

Il desiderio dell'Eucarestia Il Vangelo centro della vita

il santo del giorno

di Matteo Liut



Imelda Lambertini

Anche i fanciulli, i bambini e i ragazzi possono essere santi, possono cioè fare del Vangelo il centro della loro vita, aiutati dagli adulti a vivere nella loro età i segni della fede. La storia della beata Imelda Lambertini lancia una forte provocazione ai giorni nostri: anche ai più piccoli, infatti, dovremmo saper indicare le mete più alte, nel rispetto del loro mondo e della loro sensibilità. Imelda, nata nel 1320 a Bologna, era solo una ragazzina ma portava nel cuore un forte desiderio: ricevere l'Eucarestia. Viveva già nel convento delle Domenicane e qui nel 1333 avvenne il segno miracoloso tramandato dalla tradizione: un'ostia si mosse nella sua direzione. Il sacerdote allora offrì l'Eucarestia alla ragazza, che poco dopo, però, morì. La sua vita “perfetta” si era compiuta in quel semplice unico gesto.

Altri santi. San Pancrazio, martire (289-304); santi Nereo e Achilleo, martiri (III-IV sec.).

Lettere. At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26. Ambrosiano. Ct 6,1-2; 8,13; Sal 44; Rm 5,1-5; Gv 15,18-21.

SOS VITA THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it
Nel 2014 sono nati oltre 12mila bambini grazie al sostegno offerto dai Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3, 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it Fax 02.67.80.502 I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.